

CREDITO

PARLANO GLI ADDETTI AI LAVORI

13

Soggetti. Asconfidi Lombardia riunisce gli operatori di tutta la regione

Confidi sempre sotto stress

Aggregazioni strada obbligata

Rimborsi sotto la lente, entro l'anno possibile peggioramento

PAGINE A CURA DI
Matteo Prioschi

Attività cresciuta anche del 100% nell'ultimo anno e un trend che nei primi mesi del 2010 non sembra diminuire. I consorzi fidi hanno dimostrato sul campo la loro utilità, però in alcuni casi lo sforzo messo in atto, accompagnato da una crescita delle insolvenze, rischia di comprometterne la tenuta sul lungo periodo.

A risentire di più per quanto è avvenuto e sta avvenendo è il comparto industriale, dove l'importo delle singole operazioni è più elevato e un mancato rientro può incidere pesantemente sui conti. Se la passa meglio chi opera nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio, dove il rischio è polverizzato in molte operazioni di importo contenuto. Tuttavia, come osserva Carla Cordani, direttore di Fidimpresa Milano (artigianato), «finora il trend delle insolvenze è in linea con il 2008 però sui finanziamenti fino a 60 mesi gli effetti si vedranno più avanti e qualche preoccupazione c'è». Secondo alcuni operatori, un primo momento critico potrebbe verificarsi in autunno, con le scadenze della moratoria che un po' di ossigeno alle imprese in questi mesi l'ha dato.

L'accesso al credito, tuttavia, stando all'attività dei confidi, resta tuttora piuttosto difficile. «Nel 2009 abbiamo raddoppiato l'attività rispetto al 2008 - afferma Dino Abbastia, presidente Fidicom, il

fondo di garanzia fidi di Concommercio Milano - e nei primi mesi del 2010 siamo cresciuti di un altro 30 per cento. Grazie anche ai contributi di Regione, Camera di commercio e Comune, stiamo fornendo garanzie fino al 75% ma va rilevato che le banche non hanno ancora trasferito alle imprese i benefici che loro hanno avuto grazie agli interventi del governo».

Oltre che con l'aumento dell'attività, i consorzi sono alle prese con un percorso di aggregazione ed efficientamento. Per i più grandi diventa obbligatorio iscriversi all'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia secondo quanto previsto dall'articolo 107 del Testo unico bancario. Un obbligo che però può trasformarsi in opportunità, come testimonia Francesco Gabrielli, direttore di Artfidi Lombardia, consorzio con circa 16.500 associati attivo nel comparto artigiano: «Abbiamo deciso di anticipare la richiesta di iscrizione al 107 rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2009 per essere in grado di

dare una garanzia più pesante all'istituto di credito. In questi primi mesi di attività abbiamo avuto modo di constatare la differenza con alcuni istituti di credito che ci hanno ridotto lo spread del 20 per cento. Tuttavia, in questa fase in cui il costo del denaro è relativamente basso, è ancora più importante che grazie alla ponderazione maggiore garantita dal 107 il nostro associato che lo merita possa accedere più facilmente al finanziamento».

Sul fronte delle aggregazioni, invece, tra operazioni già concluse e trattative in corso, buona parte dei grandi come dei piccoli operatori si sta muovendo, anche perché «con Basilea 2 e 3 - commenta Carla Cordani - i confidi a norma 106 saranno poco competitivi». Una delle operazioni più rilevanti avvenute di recente è la nascita di Asconfidi Lombardia, un consorzio di secondo livello che riunisce tredici realtà attive nel commercio e nell'artigianato, nel turismo e nei servizi. Un colosso con «48 mila imprese di riferimento - come precisa

Carlo Alberto Panigo, presidente del consiglio di sorveglianza - in grado di svolgere 4.800 operazioni all'anno e con 250 milioni di finanziamenti bancari erogabili». Una realtà creata proprio per rispondere ai requisiti del 107 e così fornire maggior capacità contrattuale ai 13 consorzi associati che rispetteranno i vincoli dell'articolo 106.

«Passaggio a 107 e aggregazioni - afferma Roberto Formigoni, presidente Regione Lombardia - sono le nostre priorità per il 2010 e l'ultimo provvedimento in materia (i Formigoni loan ndr) va proprio in questa direzione. A questo riguardo stiamo lavorando per ottenere dall'Unione europea il via libera all'abbassamento dei tassi di tali strumenti. Nella migliore delle ipotesi dovremmo riuscirci prima dell'estate». Entro l'anno dovrebbe essere emesso anche il secondo bando del fondo Jeremie, per un importo di 9 milioni di euro.

La crescita dimensionale, però, dovrà andare di pari passo con quella professionale, una necessità per ridurre i rischi e per fornire assistenza adeguata agli imprenditori. «L'azienda che chiede un intervento - dichiara Umberto Bertolasi, segretario del Cofal, piccolo confidi agricolo con 260 soci - spesso ha bisogno anche di un supporto consulenziale perché il tipo di finanziamento richiesto non è adeguato all'impiego che se ne deve fare».



Francesco Gabrielli
DIR. GENERALE
ARTFIDI LOMBARDIA

La scelta. La decisione di anticipare la richiesta per il 107 ci ha premiato con riduzione di spread e maggior peso contrattuale



Dino Abbastia
PRESIDENTE
FIDICOMET

In bilico. La situazione è ancora difficile. Le banche non hanno trasferito alle imprese i benefici avuti dagli interventi governativi